

Del rimanente quest' Elena è un ballo come cent' altri. Ha un bassà, un Solimano, che s' apprende della bella persona d' una Greca, la rapisce ed a piegarla alle sue voglie le dà ad intendere che l' è morto il marito. È un Turco nel suo genere di buona morale, poichè non pago di possederla, vuol possederla legittimamente, e ad onta della diversità della credenza e del vivente consorte, pensa sposarla. Per lui questi non sono impedimenti, non tengono; anzi per obbligarla anche più, le restituisce due suoi figliuoletti, ch' ei fa pe' suoi messi rapire alle case paterne, consegnandoli poscia a un Dervis, che glieli allevi nella fede maomettana. Certo la grazia è segnalata! La povera donna come può resistere, e rimane al marito fedele; ma in fin che ha da fare? Ella non vuole in tutto disgustare il bassà che le mostra un amore sì disperato, e si lascia andare a vestir per intanto l' abito musulmano, e ad accettare una festa in aspettazion delle nozze. In questo Zima, il marito, ch' era in viaggio, ritorna a casa, e, salva la sorella, ci trova manco la famiglia. Disperato di tanta iattura e dell' infamia ch' ell' accatta al suo nome, giura dinanzi tutto il popolo congregato, di rifarsene nel sangue dell'in-